Mittelfest Paura

SABATO 18
LUGLIO 2026

ORE 20.00
TEATRO RISTORI

TEATRO
durata 75 minuti

Prima assoluta

di Sándor Márai

traduzione italiana Laura Sgarioto
edizione italiana Adelphi
copyright
© Heirs of Sándor Márai
Csilla Gaal (Toronto)
© 2024 Adelphi Edizioni S.p.A. Milano

con Andrea Bosca

regia e spazio Giacomo Pedini

costume Gianluca Sbicca e Gianluca Carrozza

luci Stefano Laudato

musiche Rafael Marinaj

produzione BAM Teatro e Mittelfest2026

si ringrazia per l'ospitalità in residenza
l'Almo Collegio Borromeo di Pavia

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

BÉBI. IL PRIMO AMORE

Bébi di Sándor Márai è un crescendo di tensioni sottili e relazioni asimmetriche, nel microcosmo routinario di un liceo. Protagonista un apparente, quasi anonimo professore di mezza età, uomo solitario e preciso, colpito suo malgrado da una coppia inattesa di suoi studenti: Madár, allievo brillante e inquieto, dei bassifondi, e Bébi, giovane allieva appartenente a un ambiente sociale decisamente diverso, alto, osservata e tenuta a distanza. Il rapporto tra i tre è definito da una rigida struttura gerarchica – docente e alunni, autorità e giovinezza – ma sotto la superficie si muovono desideri inespressi, rivalità taciute e un feroce gioco di sguardi indiscreti. Eppure, *Bébi* non racconta tanto fatti, quanto le percezioni: tutto è filtrato dalla mente del Professore, dove il confine tra realtà e immaginazione si fa sempre più labile. Bébi diventa una figura di luce e di mistero, mentre Madár incarna una presenza che disturba e seduce. Il monologo è così un affresco intenso sulla fragilità della percezione, lo spaventoso abisso delle buone intenzioni e la malinconia struggente che attraversa il suo protagonista.

NOTE

A leggere *Bébi, il primo amore* di Sándor Márai mi è venuto presto in mente un frammento di Walter Benjamin e il commento che ne fece Edoardo Sanguineti: il filosofo tedesco sosteneva che ogni atto critico, o di commento, è un'apologia. A questo, il poeta genovese aggiungeva, con arguzia e forse un filo di malizia, che in fondo una qualsiasi apologia è prima di tutto una difesa di sé stessi. Ecco quanto mi arrivava, parola dopo parola, dalle pagine diaristiche del racconto di Márai, così dense di giustificazioni. Excusatio non petita... Il Professore, protagonista e narratore del diario, mi portava dentro il suo anno cruciale, quello del rivolgimento e della scoperta, giorno per giorno, annotando fatti e sue reazioni emotive: eppure, c'erano date senza racconto e verso metà del testo scorgevo un intero mese di buco, privo di notizie. Proprio in quel momento, mentre contemplavo il silenzio del libro, capivo di essere davanti al motore nascosto della storia, alla rivelazione che sarebbe arrivata nel finale. L'idea, propostami da Marcella Crivellenti e Andrea Bosca, di farne una versione teatrale, costruita sul corpo in scena di Andrea, ha per me due elementi di fascino: cosa è vero e cosa è falso di un diario? Come si trasformano le parole e i silenzi dalla pagina, le annotazioni quotidiane che tradiscono verità e menzogne, nel corpo e nella voce di un attore in scena?

Mittelfest Paura

Quando Andrea Bosca mi ha letto stralci del romanzo, ecco che si è reso chiaro un fatto: il diario di questo mediocre professore di latino si stava naturalmente trasformando in una confessione, in un uomo che parla a una comunità convenuta. Ma una confessione non è un diario: presuppone un ascoltatore presente, nel nostro caso una platea. Eppure, un uomo non parla solo con le parole, ma anche con la voce, con il movimento, con la relazione che instaura con chi l'ascolta e con quanto si trova intorno: spazi, oggetti, costume, buio e luce, suono e silenzio. La confessione è un terreno ambiguo, simile e diversa dal diario di finzione messo in atto da Márai: ascoltiamo tutta una vicenda da un solo punto di vista, che reclama le sue ragioni, i suoi sentimenti e, così facendo, mette in atto, in carne, la sua apologia. Nell'ascoltare il confesso, la sua vicenda via via appare come un destino: il ribaltamento di una vita, che da oscura si fa palese, e la presa di coscienza emergono come una necessità, quasi come da tradizione di ogni rito teatrale. Eppure, possiamo dargli credito, noi confessori? Fino a che punto le cose sono come vengono confessate? Cosa dice di vero e di falso la messa in atto e in rito di una confessione? Chi è quest'uomo che ci sta parlando? Lui certamente crede a quello che dice, ma il suo corpo, forse, lo tradisce. Sta a noi scegliere a chi dare fiducia.

Giacomo Pedini

I PROTAGONISTI

ANDREA BOSCA

Diplomato nel 2003 alla scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Mauro Avogadro, si perfeziona l'anno successivo nel corso condotto da Luca Ronconi. Debutta nel 2004 in *Il benessere* di Franco Brusati e l'anno seguente è in *La donna del mare* di Henrik Ibsen con Elisabetta Pozzi protagonista, entrambi diretti da Mauro Avogadro. A teatro è diretto da Sandro Veronesi, Laura Lucchetti, Lisa Fernazzo Natoli, Aureliano Amadei e Luca Barbareschi prima di decidere di curare alcuni progetti di scrittura e regia, tra cui *LLEIF_La luna e i falò* adattato insieme a Paolo Briguglia, che ne ha firmato la regia. Dal 2005 lavora in produzioni cinematografiche e televisive nazionali e internazionali interpretando ruoli in cui si distingue per versatilità fisica, linguistica e creativa. Recita perfettamente anche in inglese, francese e spagnolo. Tanti i premi vinti, tra cui il Nastro d'argento per *Noi credevamo* di Mario Martone, il Premio Biraghi per *Gli sfiorati*, il Nastro d'argento speciale per *A tutto tondo*. Grande appassionato di poesia, ha pubblicato la sua prima raccolta nel 2023 intitolata *La voce blu*. Da sempre impegnato nel sociale è tra i fondatori della onlus #EVERYCHILDISMYCHILD che si occupa di garantire futuro e istruzione a bambini costretti a vivere in condizioni di disagio, guerre, emarginazione sociale e malattia.

Mittelfest Paura

GIACOMO PEDINI

Regista teatrale, saggista e drammaturgo, è dal 2021 al 2026 direttore artistico di Mittelfest, uno dei principali festival europei dedicati alle arti performative, di cui ha rilanciato il profilo internazionale attraverso nuovi progetti come Mittelyoung, dedicato agli artisti under 30 di buona parte d'Europa, e l'apertura al circo contemporaneo. Sotto la sua direzione il festival è diventato anche produttore di spettacoli originali, sviluppando un'importante attività di creazione e circuitazione. Come regista si occupa soprattutto di adattamenti teatrali di opere letterarie contemporanee e del Novecento europeo. Tra i suoi lavori figurano *La fattoria degli animali* da George Orwell, *La singolarità di Schwarzschild* da Benjamín Labatut, *La Cripta dei Cappuccini* da Joseph Roth, con Natalino Balasso, *Koncerti* di Stefan Çapaliku, realizzato per il Teatro Nazionale Sperimentale di Tirana, e *L'alba dopo la fine della Storia* di Paolo Di Paolo. È ideatore del progetto internazionale *Inabili alla morte / Nezmožni umreti*, una trilogia tra teatro, letteratura e radio prodotta nell'ambito di GO! 2025 – Capitale europea della cultura. Dal 2007 ha collaborato con alcuni dei principali teatri italiani, tra cui Emilia Romagna Teatro, Teatro di Roma, Teatro Stabile di Torino e Teatro della Toscana. Dal 2017 al 2019 è stato dramaturg di Emilia Romagna Teatro Fondazione, contribuendo allo sviluppo di produzioni, progetti di partecipazione e formazione e alla nascita della sua collana di drammaturgia contemporanea, *Linea* per Luca Sossella Editore. Già docente a contratto all'Università di Bologna è attualmente docente contrattista all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

GIANLUCA SBICCA

Nasce a Perugia nel 1973. Studia scenografia all'Accademia di Brera di Milano, dove incontra Simone Valsecchi, con cui avvia una collaborazione artistica durata fino al 2008. Dopo esperienze nella moda con Gianfranco Ferrè, Jean Paul Gaultier e altri, si avvicina al teatro lavorando con Maria Carla Ricotti e Jacques Reynaud. Nel 2001 firma con Valsecchi *Il Candelaio* di Giordano Bruno, primo spettacolo per Luca Ronconi, con cui sviluppa un sodalizio quindicennale fino a *Lehman Trilogy*, realizzando i costumi di numerosi spettacoli tra cui *Amor nello Specchio*, *Prometeo Incatenato*, *Baccanti*, *Rane*, *Troilo e Cressida* e *Santa Giovanna dei Macelli*.
Collabora inoltre con Claudio Longhi, Pietro Babina, Federico Tiezzi e molti altri registi, firmando produzioni premiate come *La resistibile ascesa di Arturo Ui* e *Il Ratto d'Europa*. Lavora con importanti interpreti del teatro italiano e collabora stabilmente con Antonio Marras per installazioni e spettacoli, tra cui *La Famiglia Addams*. Il suo lavoro è documentato in diverse pubblicazioni dedicate alla storia del costume e al teatro contemporaneo. Ha ottenuto il Premio Ubu nel 2018 per *M. Il figlio del secolo* (regia di Massimo Popolizio) e il Premio Le Maschere del Teatro Italiano nel 2025 per *Ho paura torero* (regia di Claudio Longhi).

Mittelfest Paura

GIANLUCA CARROZZA

In ambito teatrale e operistico, lavora stabilmente stringendo un lungo e proficuo sodalizio professionale con il costumista Gianluca Sbicca, al cui fianco collabora per importanti spettacoli al Piccolo Teatro di Milano, per l'Emilia Romagna Teatro, per lo Sferisterio di Macerata e per il Teatro Comunale di Bologna. Nel cinema e nella televisione, vanta una vastissima esperienza al fianco di rinomati costumisti per produzioni RAI, Netflix e Amazon. Collabora con Alberto Moretti per gran parte della filmografia del regista Riccardo Milani e per i film di Massimiliano Bruno. Lavora inoltre in stretto contatto con la costumista Sara Fanelli su set diretti da Lyda Patitucci, Marco Bocci, Fabio Mollo e Valerio Vestoso e con Giovanni Schiera (per la serie Netflix *Adorazione*). Parallelamente all'attività sul campo, dal 2018 si dedica alla docenza: è titolare del corso di Tecniche Sartoriali per il Costume presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, insegna Theatre Costume Design alla NABA di Roma e il corso di Taglio Femminile presso L'accademia Nazionale dei Sartori.

RAFAEL MARINAJ

Compositore e produttore musicale. Laureato in Composizione presso l'Università delle Arti di Tirana, dove ha poi conseguito anche il Master, ha successivamente approfondito gli studi in Music Production presso la MUZA Academy. Svolge attività di direttore di coro presso la Kisha Arra e Madhe di Shkodër e di docente di pianoforte presso la Klea Huta Academy. Il suo lavoro spazia tra cinema, teatro e musica orchestrale, con una particolare attenzione alla costruzione di paesaggi sonori immersivi. Ha composto le musiche per numerosi film, documentari e spettacoli teatrali, ottenendo diversi riconoscimenti, tra cui più volte il Best Music Award al Festival Hapat e al Balkan Student CineFest. Tra i suoi lavori più recenti figurano le colonne sonore di *Antimuzeu*, *Path*, *Dashuri me Këste* e gli spettacoli *Koncerti*, *Hanë Gjakut*, *Samsara*, *1 kg Shegë* e *Vrasje në Vjeshtë*.

BAM TEATRO

Nasce nel 2007 con l'obiettivo di promuovere la drammaturgia contemporanea attraverso la proposta, la traduzione, la produzione e la distribuzione di testi inediti o mai rappresentati in Italia, privilegiando autori viventi. Nel corso degli anni ha introdotto per la prima volta nel nostro paese opere di autori internazionali come Will Eno, Anders Lustgarten e Kelly Rivière, affiancandole alla valorizzazione di importanti voci italiane, tra cui Mattia Torre, Claudio Fava, Fausto Paravidino, Anna Piscopo e Andrea Muzzi. Ha sviluppato adattamenti da Cesare Pavese, Fabio Geda, Massimo Carlotto, Emilio Lussu e Leonardo Sciascia, collaborando con artisti quali Elio Germano, Isabella Ragonese, Valerio Mastandrea, Andrea Bosca, Ninni Bruschetta e Claudio Gioè. Da sempre impegnata nella ricerca di nuove scritture e nel sostegno a giovani autori e interpreti, BAM Teatro realizza coproduzioni nazionali e internazionali e porta i propri spettacoli nei principali teatri, festival e circuiti professionali italiani.